



# FISCALI n.40

Bollettino dell'AFISCAL – Associazione Fiscalisti Anno XXI – 2006

## AFISCAL JOURNAL



*Le fascette dei tabacchi*

Ancora sul 42 lire – Profumerie e medicinali

Lusso e scambi provvisori

Cyrenaica P.T. – Il "Re Traditore"

Falsi d'oggi e Falso d'epoca

Carta bollata risorgimentale – Almanacchi e annunci

Note & notizie – Rubriche



**Venti pagine, invece delle sedici consuete**, abbiamo dedicato a questo Bollettino a causa del tema di copertina, le fascette dei tabacchi, pure inconsueto per la maggior parte dei collezionisti, il quale ha richiesto una più ampia illustrazione dell'argomento, che sarebbe altrimenti andata a scapito delle abituali rubriche. Alcune immagini sono in bianco e nero, a causa della difficoltà di reperire il materiale da riprodurre.

**10 o 20 mila euro e forse anche più** sarebbero volentieri pagati da ciascuno di noi, potendolo permettere le nostre tasche, per l'acquisto delle marche rappresentate in ultima pagina, che costituiscono le serie complete dei valori (noti o di cui si favoleggia) per almanacchi e per annunci emessi nel Lombardo Veneto, con tutte le relative varietà di caratteri e di sfondi. E' un'illusione creata dal solito Cristiano Bussoli, per allietare la vista senza destare alcuna invidia, dato che nessuno potrà mai riuscire a mettere insieme una pagina d'album così composta. La loro storia è raccontata in breve in questo bollettino.

**Gli appelli ai soci per conoscere le loro opinioni** sono caduti finora nel vuoto. Non ci illudevamo, ma avevamo un minimo di speranza che con continue sollecitazioni potesse essere rimossa la pigrizia e la gelosia che denotano i collezionisti di fiscali. Per la sopravvivenza della rubrica, vi preghiamo almeno di segnalarci nuovi ritrovamenti, anche di pezzi noti ma rari, che nel nostro settore sono frequenti, la maggior parte dei quali ancora sconosciuti ai più. Per la stessa ragione non ha seguito in questo numero la Rubrica "Colloqui coi lettori", sostituita da qualche nota pubblicata in questa pagina.

**La passione per la filatelia fiscale**, quale emerge dal ruolo soci AFISCAL del 2006, si concentra in particolare nell'Italia settentrionale, dove risiede il 51% degli iscritti; uguale percentuale, il 18%, risiede al Centro e al Sud con le Isole (8,5% il Sud e 9,5% le Isole); i soci esteri raggiungono il 13%. La regione che conta il maggior numero di soci è la Lombardia (15), seguita dal Veneto (14) e dall'Emilia Romagna (13). Lazio e Sicilia hanno 8 soci ciascuna. Gli *zombie*, ossia i collezionisti di fiscali che non ritengono di associarsi, ovviamente non si possono contare, ma si ha l'impressione che il loro numero possa incidere sensibilmente sulle statistiche riportate.

**Per il versamento della quota associativa 2007** è già pronto il



nuovo contrassegno: come il precedente è opera di Paolo Rondini, che questa volta ha scelto di stamparlo su carta bianca, applicando poi sul retro gomma arabica, in modo da evitare le complicazioni che si verificavano per distaccare i contrassegni autoadesivi. E' ispirato, come evidente, alle vecchie marche per le cambiali. La quota associativa è confermata in venti euro.

**Dobbiamo fare ammenda:** nell'elenco delle impronte sulle carte da gioco, a pag. 152 del precedente Bollettino, compare un bollo da otto lire attribuito alle Terre Redente. Ci ha ingannato l'immagine a bassa risoluzione, tratta da internet, dove era indicato tale importo e così sembrava di leggere nel bollo, assai consueto per l'uso. Il reperimento di altro simile mazzo di carte, pure con impronta assai poco leggibile, ma fotografato ad alta risoluzione, ci ha indotti a rivedere l'immagine, dove in realtà, il valore appare di lire 1,50, corrispondente al n. 16 del listino pubblicato. Vi preghiamo di prenderne nota.

**Anche da un errore nel listino** della nostra XIX asta scambio possono trarsi considerazioni importanti sulla disponibilità del materiale fiscale, sebbene in questo caso non si tratti in realtà di una vera marca da bollo, in quanto rappresentava un contributo previdenziale volontario. Era in asta un lotto relativo alla previdenza delle ostetriche, dichiarato quale n. 1 del catalogo Cinti, anziché n. 2, co-

me in effetti era, e quindi ritirato. E' stato il lotto più richiesto, con 14 offerte, molte di esse di gran lunga superiori alle stime dei cataloghi, il che dimostra come talvolta un esemplare che è considerato, se non proprio comune, almeno non difficilmente reperibile, in realtà manca alla maggior parte dei collezionisti e andrebbe quindi valutato in misura assai diversa. In realtà, il numero attribuito a questo contrassegno, più che una svista dei curatori dell'asta, è un errore di catalogo: a tale valore andrebbe davvero riservato il n. 2 della classificazione. Come risulta dalle scritte e dalla mancanza di simboli fascisti, questa marca è certamente successiva a quella blu di pari prezzo, più piccola e assai più comune, e va datata al 1946, quando furono ricostituiti gli ordini professionali.

**Anche la classe dei fiscali** sarà presente alla Esposizione nazionale filatelica di Vasto del prossimo settembre 2007. Tutti i soci sono invitati a preparare le loro raccolte per la mostra, non solo per concorrere a un premio: se vogliamo, infatti, veder crescere il collezionismo di fiscali, dobbiamo mettere in mostra i nostri tesori, in modo da attrarre anche chi non ne conosce ancora il fascino. L'invito è esteso ai nostri soci che vivono in paesi dell'Unione Europea, visto che ora non ci sono più i problemi di dogana, che in passato frustravano l'invio di collezioni all'estero. Ovviamente sarebbe bello incontrare anche loro a Vasto, non solo le loro collezioni.

**A proposito delle nostre aste**, il socio Gianni Crida riferisce che in passato ha avuto la possibilità di aggiudicarsi a buon prezzo lotti di suo interesse, nel campo delle Occupazioni, mentre oggi viene tutto dettagliato, essendo, a suo avviso, i soci scoraggiati dall'invito ad evitare il conferimento di lotti e accumulazioni. I curatori precisano che i lotti e le accumulazioni, di cui è sconsigliato il conferimento, riguardano, sciolte o su documento, marche comunissime del bollo ordinario, IGE e simili. Negli altri settori, Occupazioni comprese, i soci stessi non sono più disponibili a cessioni in blocco, nella consapevolezza che, seppure non raro, il singolo esemplare ha miglior valore ed è più appetibile, rispetto all'accumulo. Non a caso, gli unici piccoli lotti che nel settore si sono visti ultimamente offerti in asta, riguardavano la tassa fissa e l'IGE di Trieste e nulla di più. Per accontentare il nostro affezionato socio, invitiamo coloro che abbiano la disponibilità di materiale, anche non fiscale, delle Occupazioni del litorale adriatico, comprese le marche comunali, ad offrirglielo.

**Che le marche annullate con timbro postale** siano quasi sempre testimonianza di un regolare e legittimo uso fiscale delle marche stesse da parte degli Uffici postali, come sostiene Michele Caso nell'articolo pubblicato nel precedente Bollettino, è una constatazione condivisibile in assoluto. Locati, per altro, osserva che fino all'entrata in vigore del codice postale del 1889 nessun atto o documento postale era soggetto alla tassa di bollo. Solo con l'introduzione di alcuni servizi amministrativi delle Poste, previsti dal richiamato codice e successivamente assai ampliati, gli Uffici postali hanno iniziato ad emettere atti cui erano applicate marche da bollo, che venivano annullate con il timbro in dotazione. I documenti pubblicati sono quindi eccezioni che confermano la regola: in quel caso, il timbro postale è stato impiegato irregolarmente per annullare marche apposte su documenti non postali da parte di una persona (sui documenti pubblicati ne possiamo leggere il nome, il sig. Giuseppe Nigro) che cumulava l'incarico di tesoriere e forse esattore del Comune e di ricevitore postale. Non era infrequente nelle piccole comunità, che questi diversi incarichi pubblici, per ciascuno dei quali era richiesta non solo una solida posizione economica, ma anche il deposito di consistenti cauzioni in denaro o titoli di Stato, fossero affidati all'unica persona disponibile in possesso di tali requisiti, la quale esercitava tutte le sue attribuzioni in un unico ufficio, che fungeva da tesoreria, esattoria, ufficio postale e spesso anche da ricevitoria del registro. Per ciascuna funzione egli aveva ovviamente in dotazione l'appropriato sigillo, ma poteva capitare che, per comodità o disattenzione, abbia usato talora un timbro improprio.